



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Sicilia
Aggiornamento congiunturale

Palermo novembre 2023

2023

41



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Sicilia

Aggiornamento congiunturale

Numero 41 - novembre 2023

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali, le relative note metodologiche e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Palermo della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Redattori

Antonio Lo Nardo (coordinatore), Francesco David, Cristina Demma, Rosario Guaia, Patrizia Passiglia, Giuseppe Saporito e Miriam Tagliavia.

Gli aspetti editoriali sono stati curati da Calogero Ferlita e Giulio Saitta.

© **Banca d'Italia, 2023**

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Palermo

Via Cavour, 131/a – 90133 Palermo

Telefono

+39 091 6074111

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 26 ottobre 2023, salvo diversa indicazione

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
2. Le imprese	7
Gli andamenti settoriali e gli scambi con l'estero	7
Riquadro: <i>Le risorse del PNRR e del PNC per interventi in Sicilia</i>	9
Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese	11
3. Il mercato del lavoro e le famiglie	14
Il mercato del lavoro	14
I consumi e le misure di sostegno alle famiglie	16
L'indebitamento delle famiglie	18
4. Il mercato del credito	19
I finanziamenti e la qualità del credito	19
Il risparmio finanziario	21
Appendice statistica	23

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni dei dati, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

1. IL QUADRO DI INSIEME

Nel primo semestre del 2023 l'attività economica regionale si è progressivamente affievolita, risentendo dell'indebolimento della domanda interna ed estera; in base all'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) elaborato dalla Banca d'Italia il prodotto regionale è cresciuto dell'1,3 per cento rispetto allo stesso periodo del 2022, una variazione sostanzialmente analoga a quella del PIL italiano (fig. 1.1).

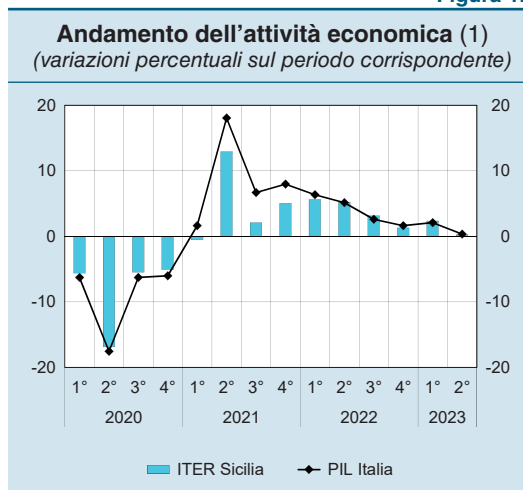
La congiuntura è stata più debole nell'industria e nelle costruzioni rispetto ai servizi. È proseguito il calo della produzione industriale, in atto dall'ultimo trimestre del 2022, che si è associato a una diminuzione delle esportazioni di merci, sia per la componente petrolifera sia per il complesso degli altri settori. Nelle costruzioni sono emersi segnali sfavorevoli, con una riduzione delle ore lavorate che ha interessato in particolare l'edilizia residenziale per il progressivo indebolimento dello stimolo derivante dagli incentivi fiscali. Nel terziario, dopo il forte recupero del 2022 legato al superamento delle restrizioni pandemiche, la crescita si è attenuata.

Nel complesso, il calo dei prezzi delle materie prime energetiche ha contribuito a sostenere la redditività delle imprese e l'accumulazione della liquidità. L'indebolimento ciclico e l'aumento del costo del credito hanno tuttavia scoraggiato la domanda di nuovi prestiti, con una lieve riduzione dei finanziamenti alle imprese concentrata tra le aziende di minori dimensioni e tra quelle attive nel settore dei servizi.

Nel primo semestre del 2023 è proseguito il miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro siciliano e il tasso di attività è salito, collocandosi su livelli superiori a quelli osservati in regione prima della pandemia. L'incremento dell'occupazione ha interessato i lavoratori alle dipendenze; nel settore privato non agricolo, le attivazioni, al netto delle cessazioni, sono state trainate in particolare dalla componente a termine e dal settore del turismo.

I consumi delle famiglie siciliane, valutati in termini reali, registrerebbero nel 2023 una decisa decelerazione in conseguenza della riduzione del potere d'acquisto dovuta al perdurare di elevati livelli di inflazione. La crescita dei finanziamenti alle famiglie ha rallentato, risentendo in particolare dell'aumento dei tassi di interesse. Le

Figura 1.1



Fonte: elaborazioni su dati INPS e Istat.

(1) ITER è un indicatore della dinamica trimestrale dell'attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d'Italia. Le stime dell'indicatore regionale sono coerenti, nell'aggregato dei 4 trimestri dell'anno, con il dato del PIL regionale rilasciato dall'Istat per gli anni fino al 2021 (Istat, *Conti economici territoriali*, edizione dicembre 2022). Il PIL nazionale è aggiornato all'ultima revisione della serie (Istat, *Conti economici trimestrali*, edizione ottobre 2023). Per un'analisi della metodologia cfr. V. Di Giacinto, L. Monteforte, A. Filippone, F. Montaruli e T. Ropele, *ITER: un indicatore trimestrale dell'economia regionale*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 489, 2019.

erogazioni dei mutui si sono ridotte sensibilmente, il credito al consumo ha invece continuato a crescere a ritmi sostenuti.

Si è arrestata l'espansione dei depositi bancari, riflettendo la scelta della clientela di orientarsi verso forme di investimento più remunerative, in particolare obbligazioni e titoli di Stato.

Pur in presenza di un peggioramento della congiuntura e di un elevato costo del credito, il tasso di deterioramento dei prestiti si è mantenuto su valori contenuti; l'indicatore è rimasto invariato per le imprese ed è cresciuto debolmente per le famiglie.

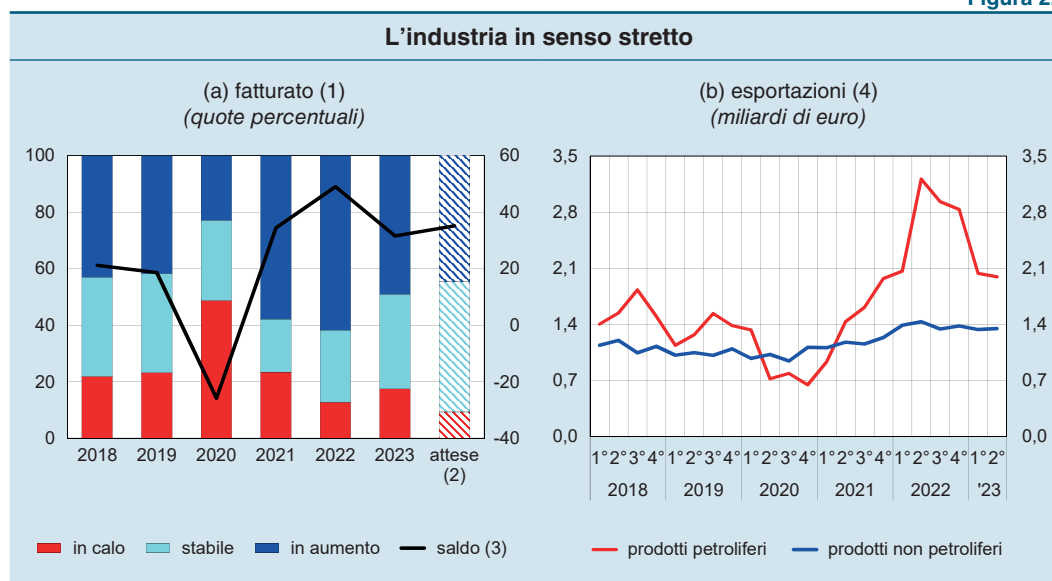
2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali e gli scambi con l'estero

L'industria in senso stretto. – L'attività del settore industriale, che aveva ristagnato lo scorso anno, è diminuita nella prima parte del 2023. Secondo nostre elaborazioni su dati Istat, la produzione industriale regionale, già in flessione nell'ultimo quarto del 2022, ha continuato a ridursi nel primo semestre dell'anno in corso, con un calo più intenso rispetto a quello registrato nella media del Mezzogiorno.

Il peggioramento della congiuntura settoriale in regione è confermato dai risultati del Sondaggio condotto dalle Filiali della Banca d'Italia tra settembre e ottobre che ha riguardato un campione di oltre 150 imprese industriali siciliane con almeno 20 addetti. Le aziende che nei primi nove mesi del 2023 hanno registrato un fatturato a prezzi correnti superiore rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente hanno ancora prevalso su quelle che ne hanno subito un calo, ma il saldo tra le due quote si è ridotto significativamente rispetto al 2022 (fig. 2.1.a). L'andamento è stato simile tra le classi dimensionali di impresa e ha riguardato anche le imprese esportatrici.

Figura 2.1



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*; per il pannello (b), Istat.
(1) Dati riferiti alla variazione del fatturato a prezzi correnti nei primi tre trimestri dell'anno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; il fatturato si considera stabile se la variazione è compresa tra il -1,5 e l'1,5 per cento. La stima delle percentuali è effettuata utilizzando per ogni unità del campione un coefficiente di ponderazione che, per le distribuzioni totali di classe dimensionale e settore di attività, tiene conto del rapporto tra numero di imprese rilevate e numero di imprese presenti nell'universo di riferimento. Le risposte non valide ("non so, non intendo rispondere" oppure "non applicabile") sono escluse dai calcoli delle stime. – (2) Aspettative formulate dalle imprese tra settembre e ottobre del 2023 e riferite ai sei mesi successivi. – (3) Saldo tra le quote di aumenti e riduzioni del fatturato; scala di destra. – (4) Dati a prezzi correnti. I dati del settore non petrolifero includono anche le esportazioni del settore agricolo.

Dopo la forte crescita degli ultimi due anni, nel primo semestre del 2023 le esportazioni di merci siciliane si sono ridotte del 17,2 per cento a prezzi correnti (tav. a2.2). La diminuzione è dipesa per circa il 90 per cento dal settore petrolifero che ha rappresentato i tre quinti dell'export regionale; il valore delle vendite del comparto è diminuito del 23,7 per cento (fig. 2.1.b) a fronte di una riduzione delle quantità dell'1,3. Le esportazioni di prodotti non petroliferi si sono ridotte del 4,9 per cento, diversamente

dall'incremento osservato a livello nazionale; vi ha inciso soprattutto la contrazione nei comparti chimico e agro-alimentare. La riduzione dell'export complessivo ha riguardato le vendite verso i paesi al di fuori dell'Unione europea e, tra i principali paesi dell'UE, la Francia (tav. a2.3), soprattutto in ragione di una maggiore diminuzione del valore delle vendite di prodotti petroliferi verso questi mercati di destinazione.

In base ai risultati del Sondaggio congiunturale, le difficoltà di approvvigionamento di materie prime e beni intermedi che avevano caratterizzato la ripresa post-pandemica si sono progressivamente attenuate; meno di un quarto delle aziende ha registrato problemi di entità abbastanza o molto rilevante nei primi nove mesi dell'anno. L'incidenza della spesa per beni energetici si è ridotta dopo il brusco aumento registrato nel 2022: la quota di imprese per le quali essa rappresenta oltre il 10 per cento dei costi per beni e servizi, che lo scorso anno era raddoppiata e aveva superato i due quinti, si è significativamente ridimensionata (al 24 per cento), a fronte di un corrispondente aumento della frazione di aziende per le quali il peso è inferiore al 5 per cento dei costi (salita a oltre la metà).

Nel corso del 2023 quasi due imprese su tre hanno realizzato investimenti in linea con i programmi che, a inizio anno, prefiguravano una riduzione della spesa rispetto al 2022; la quota di aziende che hanno investito più del previsto ha sostanzialmente eguagliato quella delle imprese che hanno rivisto i piani al ribasso. L'accumulazione di capitale ha beneficiato degli interventi del *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR): in base alle risposte fornite nel Sondaggio, nei primi nove mesi dell'anno oltre un terzo delle imprese ha ottenuto incentivi per l'acquisto di beni strumentali afferenti al programma Transizione 4.0, circa un quinto quelli per l'efficienza energetica e l'autoproduzione da fonti rinnovabili e una quota analoga ha segnalato di aver ricevuto altri incentivi (ad esempio quelli per la ricerca e lo sviluppo, l'internazionalizzazione o la formazione del personale).

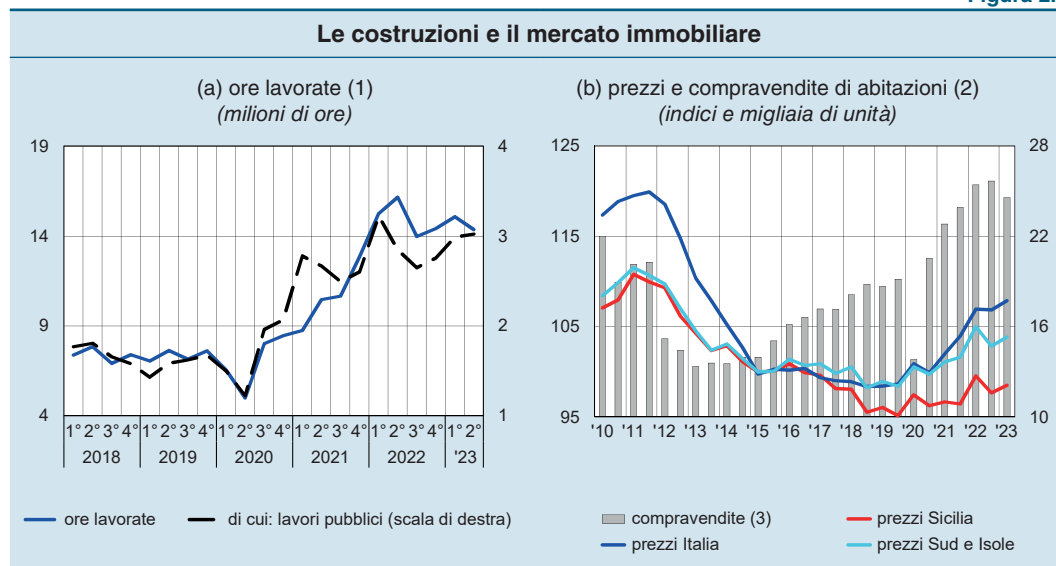
Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Dopo la forte espansione del biennio 2021-22 la congiuntura è peggiorata nel settore delle costruzioni. In base ai dati forniti dalle casse edili provinciali, nei primi sei mesi del 2023 in Sicilia le ore lavorate sono diminuite del 6,3 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, pur mantenendosi su livelli elevati nel confronto storico; il calo è dipeso soprattutto dal comparto dell'edilizia residenziale (fig. 2.2.a).

In base ai dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle Entrate, le compravendite di abitazioni, la cui crescita si era progressivamente indebolita nel 2022, sono diminuite del 3,3 per cento nel primo semestre di quest'anno; se si esclude il periodo pandemico, non si osservava una variazione negativa dal 2013 (fig. 2.2.b). Rispetto al corrispondente periodo dell'anno scorso le quotazioni sono lievemente diminuite. Le transazioni di immobili non residenziali sono invece ancora cresciute (7,7 per cento); la flessione dei prezzi, in atto da oltre un decennio, si è attenuata.

L'impulso derivante dagli incentivi fiscali per la riqualificazione e il miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici ha progressivamente perso vigore: secondo i dati ENEA il numero complessivo di asseverazioni per interventi relativi al Superbonus è cresciuto del 10 per cento nel primo semestre del 2023, a fronte del 73 del semestre precedente. Alla fine di giugno il numero di interventi realizzati dall'introduzione della

misura era pari in Sicilia a oltre 26.300 (di cui poco più di 3.800 in condomini), cui corrispondevano investimenti per quasi cinque miliardi.

Figura 2.2



Fonte: per il pannello (a), Casse edili siciliane; per il pannello (b), elaborazioni su dati OMI e Istat.
(1) Ore lavorate denunciate alle casse edili presenti in regione; per il 2023 dati provvisori. – (2) I prezzi delle abitazioni sono a valori correnti. Dati semestrali; indici 2015=100. – (3) Nel 2017 l'OMI ha rilasciato una nuova serie delle compravendite di abitazioni a partire dal 2011; nei grafici i dati antecedenti tale anno sono stati ricostruiti sulla base degli andamenti della serie precedente. Migliaia di unità. Scala di destra.

Nel comparto delle opere pubbliche è proseguito l'incremento sia del numero sia soprattutto dell'importo dei bandi per lavori in regione: secondo i dati dell'Associazione nazionale costruttori edili (ANCE) Sicilia, nei primi otto mesi dell'anno il valore delle gare ha superato i cinque miliardi, oltre un terzo in più rispetto al corrispondente periodo del 2022, a fronte di un numero di bandi superiore del 17 per cento circa. Nello stesso periodo, secondo l'ANCE, sono stati aggiudicati bandi per un valore di poco inferiore al 40 per cento di quelli pubblicati lo scorso anno quando si era raggiunta una cifra molto elevata nel confronto storico (10,6 miliardi), anche per via degli interventi derivanti dal PNRR (cfr. il riquadro: *Le risorse del PNRR e del PNC per interventi in Sicilia*).

LE RISORSE DEL PNRR E DEL PNC PER INTERVENTI IN SICILIA

Analizzando l'esito dei bandi di gara per l'aggiudicazione delle risorse e i successivi decreti di attribuzione, alla data del 10 ottobre risultavano assegnati a soggetti attuatori pubblici¹ per progetti da realizzare nel territorio siciliano 12,6 miliardi, pari a 2.609 euro pro capite, nell'ambito del PNRR e del *Piano nazionale per gli investimenti complementari* (PNC; tav. a2.4), concentrati, come nella media nazionale, negli interventi associati alla missione dedicata alla rivoluzione verde e alla transizione ecologica nonché a quella relativa alle infrastrutture per una mobilità sostenibile.

¹ Il novero dei soggetti attuatori presi in considerazione comprende enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, etc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). Si considerano solo le risorse ad oggi territorializzabili.

Per quasi il 37 per cento delle risorse finora assegnate la responsabilità di gestione fa capo a operatori nazionali (enti pubblici e società partecipate); tra le Amministrazioni locali il ruolo di maggiore rilievo spetta ai Comuni, competenti per il 25 per cento degli importi (tav. a2.5).

Con riferimento alle risorse del PNRR relative a progetti da realizzare in Sicilia, tra gennaio del 2021 e giugno del 2023, le Amministrazioni pubbliche avevano bandito procedure per un valore stimato di 5,1 miliardi di euro, pari a circa la metà degli importi che necessitano di una gara.

Lo scorso agosto il Governo ha presentato una proposta di modifica del PNRR per tenere conto sia del mutato contesto geopolitico, a cui sono connessi alcuni fattori di ostacolo alla realizzazione delle opere (come ad esempio l'aumento dei costi), sia delle criticità emerse durante la prima fase di attuazione.

In particolare, è stata delineata la sostanziale eliminazione di nove misure concentrate nelle missioni 2 “Rivoluzione verde e transizione ecologica” e 5 “Inclusione e coesione”, la cui attuazione non è ritenuta compatibile con i tempi e le modalità di rendicontazione del Piano².

Per gli interventi oggetto delle proposte di modifica, che ricadono sotto la responsabilità delle Amministrazioni locali siciliane, sono state finora assegnate risorse per 1,3 miliardi di euro (10,2 per cento del totale a livello nazionale), prevalentemente di competenza comunale.

² Si veda la *Memoria della Banca d'Italia* per le Commissioni permanenti 4^a (Politiche dell'Unione europea) e 5^a (Programmazione economica, bilancio) del Senato della Repubblica nell'ambito dell'esame della Relazione sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), aggiornata al 31 maggio 2023 (Doc. XIII, n.1), 14 settembre 2023.

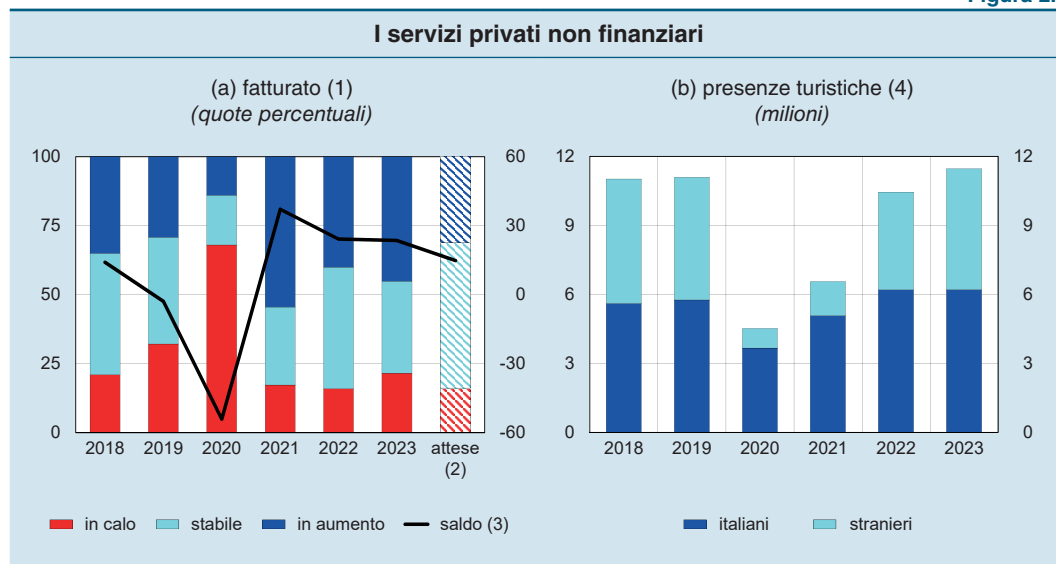
I servizi privati non finanziari. – È proseguita in attenuazione la crescita del terziario, frenata dall'erosione del potere d'acquisto delle famiglie provocata dall'inflazione (cfr. il paragrafo: *I consumi e le misure di sostegno alle famiglie* del capitolo 3). Secondo i risultati del Sondaggio congiunturale, che ha coinvolto oltre 110 imprese con almeno 20 addetti, il saldo tra le quote di aziende con fatturato in aumento e in calo (a prezzi correnti e nei primi nove mesi dell'anno) si è attestato sui livelli dell'anno scorso (24 per cento circa; fig. 2.3.a); lo stesso saldo risulta inferiore di 14 punti percentuali se misurato in termini reali. Per i prossimi sei mesi prevalgono le attese di stabilità dei ricavi.

Nei primi otto mesi del 2023 la crescita delle presenze turistiche ha decelerato all'8,8 per cento (tav. a2.6); l'incremento è stato trainato dai pernottamenti di stranieri (46 per cento del totale) ed è stato superiore nelle strutture extra-alberghiere. Nel complesso del periodo le presenze hanno superato i livelli pre-pandemici (fig. 2.3.b).

La dinamica dei flussi turistici si è riflessa sul traffico aeroportuale. Il numero di passeggeri in arrivo e in partenza dagli scali siciliani è cresciuto dell'11,3 per cento nei primi otto mesi del 2023 (62,0 per cento nel 2022), in linea con la media del Mezzogiorno, ma meno che in quella nazionale, con un aumento maggiore per i voli

internazionali (tav. a2.7). L'andamento dei singoli aeroporti ha risentito delle scelte di rilocalizzazione assunte dal principale vettore attivo nell'Isola e della temporanea sospensione delle operazioni di volo nello scalo di Catania a causa dell'incendio sviluppatosi nell'aerostazione nel mese di luglio, con conseguente dirottamento dei voli su altri scali.

Figura 2.3



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*; per il pannello (b), Istat e Regione Siciliana.

(1) Dati riferiti alla variazione del fatturato a prezzi correnti nei primi tre trimestri dell'anno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; il fatturato si considera stabile se la variazione è compresa tra il -1,5 e l'1,5 per cento. La stima delle percentuali è effettuata utilizzando per ogni unità del campione un coefficiente di ponderazione che, per le distribuzioni totali di classe dimensionale e settore di attività, tiene conto del rapporto tra numero di imprese rilevate e numero di imprese presenti nell'universo di riferimento. Le risposte non valide ("non so, non intendo rispondere" oppure "non applicabile") sono escluse dai calcoli delle stime. – (2) Aspettative formulate dalle imprese tra settembre e ottobre del 2023 e riferite ai sei mesi successivi. – (3) Saldo tra le quote di aumenti e riduzioni del fatturato; scala di destra. – (4) Dati riferiti al periodo gennaio-agosto di ciascun anno; dati provvisori per il 2023.

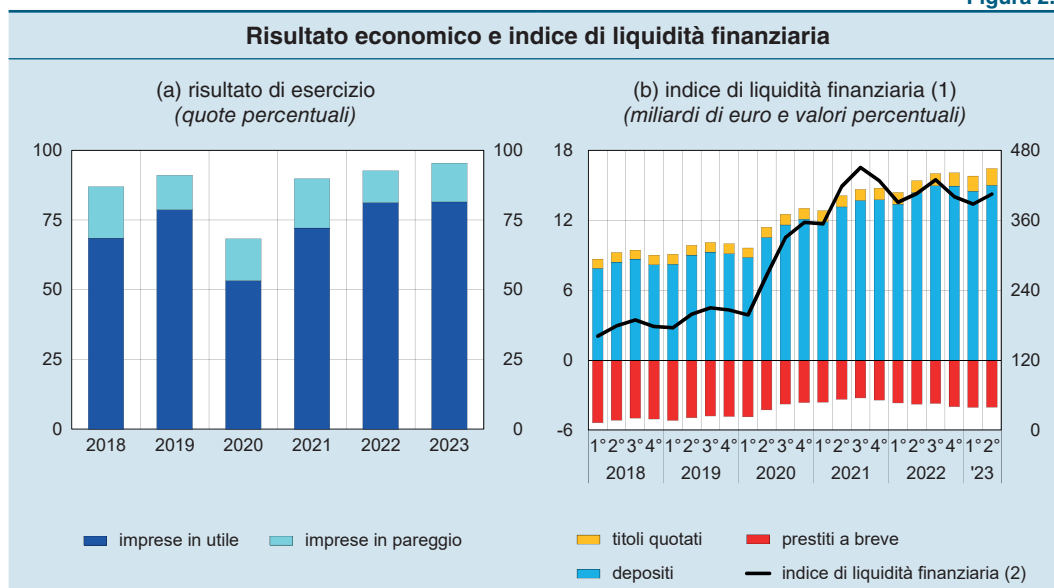
È proseguita la crescita del traffico passeggeri nei porti siciliani (26,1 per cento nei primi sei mesi del 2023; tav. a2.8), con un incremento notevole dei crocieristi (75 per cento), a fronte di una lieve riduzione delle movimentazioni di merci che però non ha interessato i prodotti petrolchimici (che rappresentano il 60 per cento circa del volume complessivo) il cui traffico è rimasto sostanzialmente invariato.

La demografia. – Nel primo semestre del 2023 il tasso di natalità netto (saldo fra iscrizioni e cessazioni in rapporto alle imprese attive a inizio anno) si è dimezzato rispetto al corrispondente periodo del 2022 allo 0,3 per cento, proseguendo la tendenza in atto dal 2021. La dinamica è dipesa dall'incremento del tasso di mortalità, che però si mantiene inferiore ai valori prevalenti prima della pandemia così come il tasso di natalità.

Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese

Le condizioni economiche e finanziarie. – Secondo il Sondaggio congiunturale la quota di aziende siciliane che prevedono di chiudere in utile l'esercizio 2023 è stata di poco superiore ai quattro quinti, in linea con l'anno precedente (fig. 2.4.a).

Figura 2.4



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*; per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi.

(1) Le componenti della liquidità sono espresse in miliardi di euro. L'indice di liquidità finanziaria è espresso in valori percentuali ed è calcolato come rapporto tra la liquidità (depositi in conto corrente, depositi a risparmio, esclusi i certificati di deposito, e titoli quotati detenuti presso le banche) e i prestiti con scadenza entro l'anno ricevuti da banche e società finanziarie. – (2) Scala di destra. Valori percentuali.

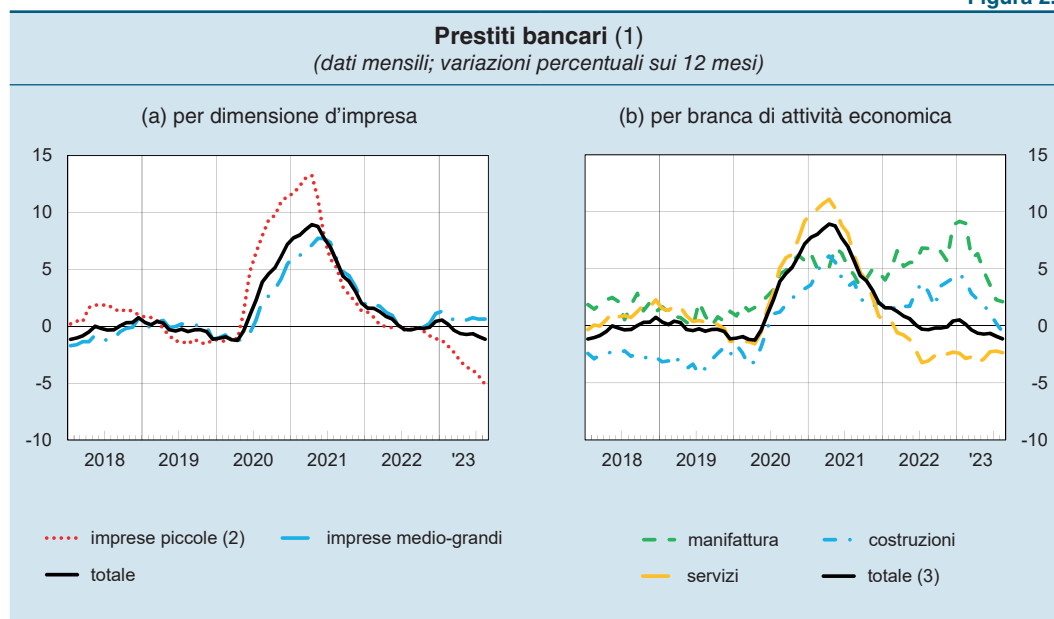
Alla redditività hanno contribuito il calo dei costi energetici rispetto al picco raggiunto lo scorso anno e l'incremento dei prezzi di vendita.

Le imprese continuano a mantenere ampie disponibilità liquide, prevalentemente nella forma di depositi bancari (cfr. il riquadro: *La liquidità delle imprese siciliane* del capitolo 2, in *L'economia della Sicilia*, Banca d'Italia, Economie regionali, 19, 2023). A giugno l'indice di liquidità finanziaria, definito dal rapporto tra le attività più liquide detenute presso il sistema bancario e i debiti a breve scadenza verso banche e società finanziarie, è aumentato lievemente rispetto alla fine dell'anno precedente (fig. 2.4.b). In presenza di un indebitamento a breve termine sostanzialmente stabile, l'andamento ha riflesso la crescita del valore dei titoli quotati, prevalentemente quelli di Stato, e l'aumento più contenuto dei depositi bancari.

I prestiti. – A giugno del 2023 il credito alle imprese si è ridotto dello 0,7 per cento rispetto a dodici mesi prima, risentendo dell'indebolimento della fase ciclica e dell'aumento dei tassi di interesse che ha scoraggiato la domanda di nuovi finanziamenti (cfr. il paragrafo: *I finanziamenti e la qualità del credito* del capitolo 4). La contrazione si è accentuata nei mesi estivi (-1,1 ad agosto; tav. a.2.9).

La flessione ha riguardato soltanto le imprese di minore dimensione, mentre per quelle medio-grandi il credito ha continuato a crescere sebbene in rallentamento rispetto all'anno precedente (fig. 2.5.a); per queste ultime, l'espansione dei prestiti è stata della stessa intensità rispetto a quella osservata nel Mezzogiorno, contro un calo a livello nazionale. L'andamento è stato differenziato anche tra settori di attività economica: a giugno, a fronte di un calo dei finanziamenti nel terziario, il credito è cresciuto nell'edilizia e nella manifattura; per questi ultimi due comparti si è comunque osservata una netta decelerazione rispetto alla fine del 2022 (fig. 2.5.b).

Figura 2.5



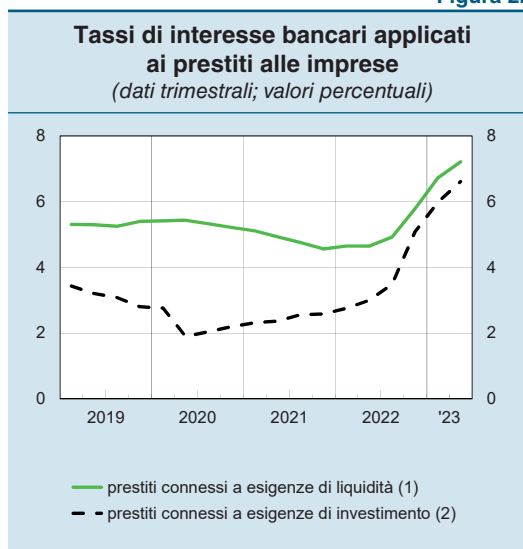
Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. I dati riferiti ad agosto del 2023 sono provvisori. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Il totale include anche i settori primario, estrattivo, fornitura energia elettrica, acqua e gas e le attività economiche non classificate o non classificabili.

L'aumento del costo del credito iniziato nella seconda metà del 2022 è proseguito nel 2023 (fig. 2.6), riflettendo gli ulteriori rialzi dei tassi di interesse ufficiali. Il tasso mediamente applicato ai prestiti connessi con le esigenze di liquidità ha raggiunto il 7,2 per cento a giugno (5,8 alla fine dell'anno precedente). Le condizioni di costo si sono confermate meno favorevoli, in media, per le piccole imprese e per quelle edili. Il tasso annuo effettivo globale (TAEG) mediamente applicato ai nuovi finanziamenti a fini di investimento è stato pari, nel secondo trimestre del 2023, al 6,6 per cento, in aumento di 1,5 punti percentuali rispetto all'ultimo trimestre del 2022 (tav. a4.7).

Le aziende siciliane hanno continuato a sostenere condizioni di costo più onerose rispetto alla media italiana: nel secondo trimestre dell'anno in corso il tasso mediamente applicato ai prestiti connessi con esigenze di liquidità e quello praticato sui nuovi crediti destinati agli investimenti erano superiori, rispettivamente, di 1,4 e 0,7 punti percentuali rispetto ai corrispondenti valori nazionali.

Figura 2.6



Fonte: AnaCredit.

(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (2) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento.

3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

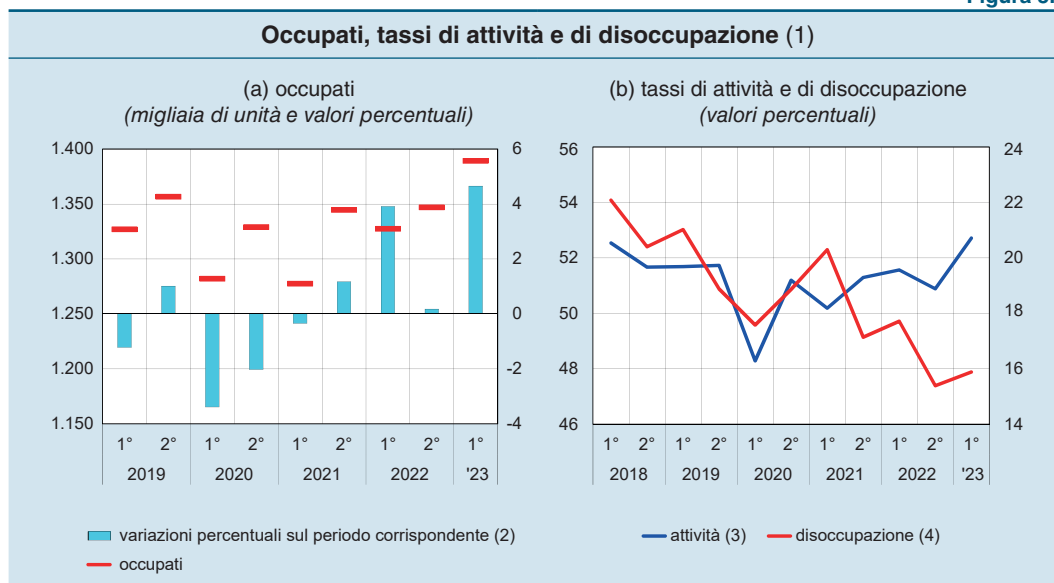
Il mercato del lavoro

L'andamento positivo che aveva caratterizzato il mercato del lavoro nel 2022 è proseguito: secondo i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL) dell'Istat nella prima metà del 2023 l'occupazione è cresciuta in regione del 4,7 per cento rispetto al primo semestre dell'anno precedente (fig. 3.1.a e tav. a3.1; 2,4 e 2,0 per cento, rispettivamente, per Mezzogiorno e Italia). L'incremento ha interessato con maggiore intensità le donne ed è stato determinato dal lavoro alle dipendenze. Alla dinamica positiva hanno contribuito tutti i settori tranne quello delle costruzioni la cui attività ha risentito della minore spinta derivante dalle misure di supporto fiscale (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali e gli scambi con l'estero* del capitolo 2).

Il tasso di occupazione per la popolazione tra 15 e 64 anni è salito di 1,9 punti percentuali, al 44,2 per cento (47,6 nel Mezzogiorno e 61,1 in Italia).

Le persone in cerca di un impiego sono diminuite rispetto al primo semestre del 2022, portando il tasso di disoccupazione al 15,9 per cento, in calo di 1,8 punti percentuali (14,4 nel Mezzogiorno e 7,9 in Italia). Nel complesso, le forze di lavoro sono aumentate e il tasso di attività è salito al 52,7 per cento (fig. 3.1.b), il dato più elevato dal 2018.

Figura 3.1



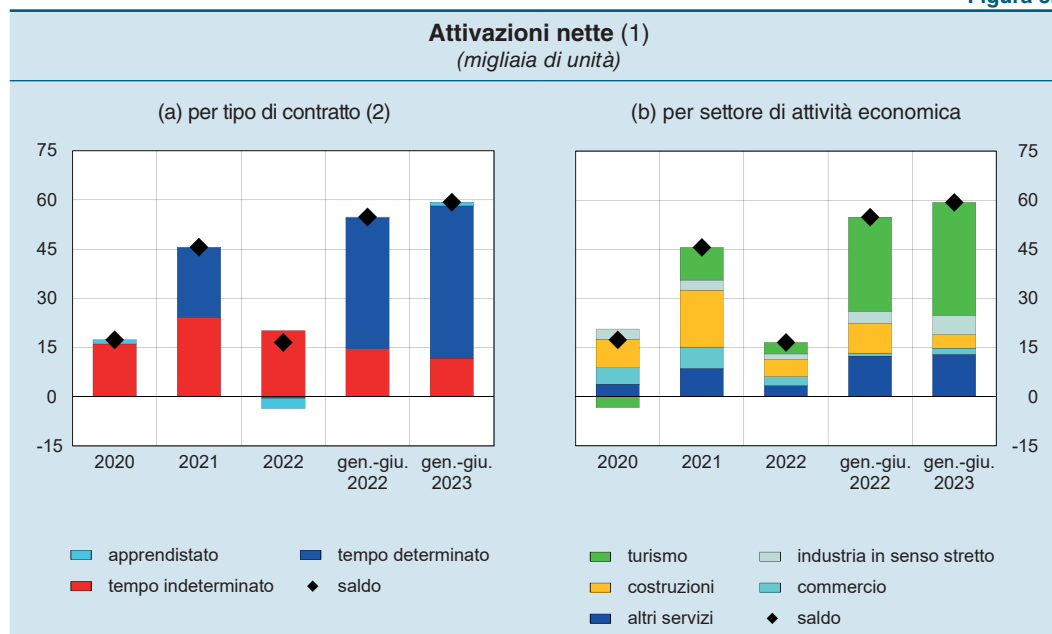
Fonte: elaborazioni su dati Istat, RFL.
 (1) Media nel semestre di dati trimestrali. – (2) Scala di destra. – (3) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni. – (4) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. Scala di destra.

I dati amministrativi delle comunicazioni obbligatorie forniti dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali¹ relativi al settore privato non agricolo confermano il dinamismo del mercato del lavoro regionale: nei primi sei mesi dell'anno sono state

¹ Cfr. Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, Banca d'Italia e Agenzia nazionale delle politiche attive del lavoro (ANPAL), *Il mercato del lavoro: dati e analisi*, luglio 2023.

attivate, al netto delle cessazioni, circa 4.500 posizioni lavorative alle dipendenze in più rispetto allo stesso periodo del 2022 (tav. a3.2). L'incremento è da attribuire alla componente dei contratti a termine e dell'apprendistato (fig. 3.2.a) e, con riferimento ai settori, soprattutto alle attività collegate al turismo² (fig. 3.2.b).

Figura 3.2



Fonte: elaborazione su dati amministrativi delle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente del settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. – (2) Le attivazioni nette per tipologia di contratto tengono conto delle trasformazioni contrattuali.

Le imprese siciliane, come era avvenuto nel 2022, hanno segnalato un più intenso utilizzo del fattore lavoro: i risultati del Sondaggio congiunturale condotto dalla Banca d'Italia sulle imprese industriali e dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti indicano che, nel complesso dei primi nove mesi dell'anno, i saldi tra le quote di aziende che segnalano un aumento delle ore lavorate e dell'occupazione rispetto allo stesso periodo del 2022 e quelle di coloro che ne riportano una riduzione sono stati positivi rispettivamente per circa 17 e 25 punti percentuali.

Nei primi nove mesi del 2023 il ricorso alle integrazioni salariali si è dimezzato rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (tav. a3.3); il numero complessivo di ore autorizzate per Cassa integrazione guadagni (CIG) e fondi di solidarietà, pari a 7,6 milioni, è risultato in linea con lo stesso dato del 2019. Alla riduzione del numero di ore di CIG hanno contribuito in particolare il comparto del commercio, servizi e settori vari e quello dei trasporti e comunicazioni.

È diminuito anche il numero di domande di nuova assicurazione sociale per l'impiego (NASpI); nei primi otto mesi dell'anno in regione le richieste sono state pari a circa 114.000, in riduzione del 4,3 per cento rispetto allo stesso periodo del 2022 (rispettivamente, -5,3 e -2,8 nel Mezzogiorno e nella media nazionale).

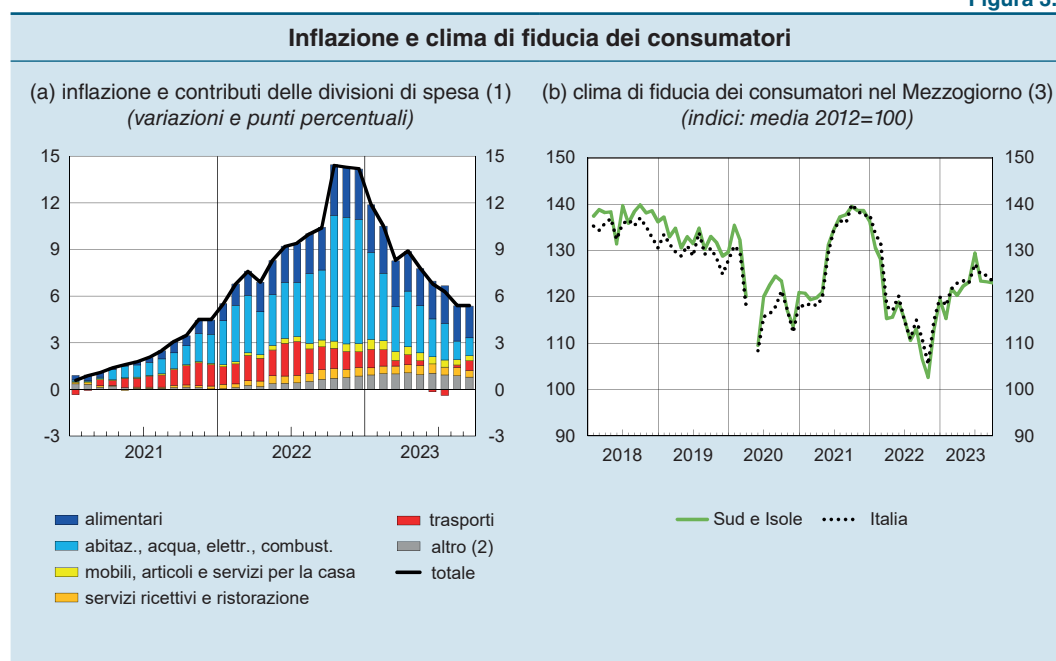
² Per la definizione di settore turistico cfr. Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, Banca d'Italia e Agenzia nazionale delle politiche attive del lavoro (ANPAL), *Il mercato del lavoro: dati e analisi*, novembre 2022.

I consumi e le misure di sostegno alle famiglie

I consumi. – In base alle stime rese disponibili a giugno da Confcommercio, l’espansione dei consumi delle famiglie siciliane osservata nel biennio 2021-22 mostrerebbe nell’anno in corso un significativo ridimensionamento in termini reali; la crescita sarebbe modesta, in linea con il Mezzogiorno e al di sotto della media italiana.

La dinamica dei consumi ha risentito dell’alta inflazione che ha eroso il potere d’acquisto delle famiglie. L’indice nazionale dei prezzi al consumo per l’intera collettività (NIC) aveva raggiunto il massimo in regione, così come nel resto del Paese, nell’ultima parte del 2022 (figura 3.3.a), soprattutto per il contributo delle spese relative all’abitazione e alle utenze, e ai beni alimentari; queste voci assumono in Sicilia un peso più elevato nel paniere delle famiglie rispetto alla media nazionale. A partire dai primi mesi di quest’anno la dinamica dei prezzi si è parzialmente attenuata pur rimanendo su valori elevati nel confronto storico: il tasso di inflazione è sceso a settembre al 5,4 per cento in Sicilia (5,3 in Italia), soprattutto per il marcato calo dei prezzi di gas ed energia elettrica. Contestualmente, si sono registrati segnali di ripresa della fiducia dei consumatori che però hanno perso vigore a partire da luglio; il relativo indicatore, disponibile solo a livello di macroarea, resta di molto inferiore ai valori raggiunti prima dell’invasione russa in Ucraina (fig. 3.3.b).

Figura 3.3



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), Istat, Indagine sulla fiducia dei consumatori.

(1) Variazione sui 12 mesi del NIC. – (2) Include le divisioni di spesa: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi. – (3) Dati destagionalizzati. Il dato di aprile 2020 non è disponibile a causa della temporanea sospensione della rilevazione.

Tra i beni durevoli, in base ai dati dell’Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA), le immatricolazioni di autovetture hanno mostrato nei primi tre trimestri dell’anno un parziale recupero rispetto allo stesso periodo del

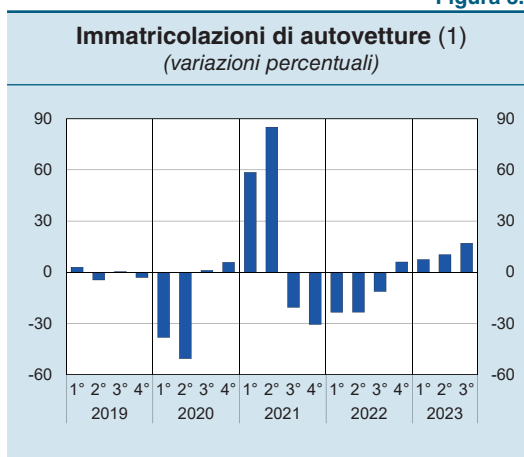
2022 (fig. 3.4), beneficiando anche del graduale superamento delle difficoltà di approvvigionamento di componenti delle aziende produttrici.

Le misure di sostegno alle famiglie. – Nel corso del 2023 il numero di famiglie beneficiarie del Reddito di cittadinanza (RdC) o della Pensione di cittadinanza (PdC) si è ridotto rispetto a un anno prima; ad agosto del 2023 i nuclei percettori erano complessivamente circa 173.000, pari all'8,4 per cento di quelli residenti (6,9 nel Mezzogiorno e 3,4 in Italia; fig. 3.5), in diminuzione di quasi il 25 per cento rispetto allo stesso mese del 2022. La riduzione è dipesa sia dal buon andamento del mercato del lavoro sia, soprattutto, dagli effetti dei cambiamenti normativi introdotti nella disciplina dell'RdC per il 2023, che hanno comportato la sospensione delle erogazioni per le mensilità successive alla settima per le famiglie in cui non sono presenti minorenni, componenti con almeno 60 anni di età, persone con disabilità o in carico ai servizi sociali territoriali³. In Sicilia tra luglio e agosto, mese a partire dal quale si registra l'impatto del limite di fruizione introdotto, il numero di famiglie beneficiarie si è ridotto di 37.000 unità.

Per mitigare gli effetti dei rincari dei beni energetici sui bilanci familiari sono stati previsti, anche per l'anno in corso, sussidi per i nuclei in condizioni di disagio economico. Secondo i dati dell'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (ARERA) riferiti al 2022, in Sicilia la quota di utenze domestiche beneficiarie dei bonus sociali per l'elettricità e per il gas era pari rispettivamente al 21 e al 17 per cento, valori superiori alla media nazionale (circa 12 per cento per ciascuna misura). Tra il 2021 e il 2022 la platea dei beneficiari dei bonus è aumentata rispettivamente di oltre 6 e 5 punti percentuali anche per effetto dell'innalzamento, disposto dal Governo, della soglia ISEE per l'ammissione ai sussidi.

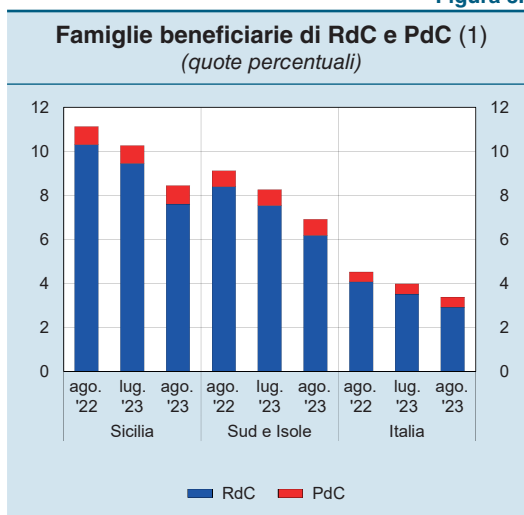
³ Dallo scorso settembre gli individui di età compresa tra i 18 e i 59 anni in condizioni di disagio economico possono accedere, sotto determinate condizioni, al supporto per la formazione e il lavoro (SFL), un'indennità in somma fissa di durata limitata volta a supportare il loro inserimento nel mercato del lavoro. A partire dal prossimo anno l'RdC sarà sostituito dall'assegno di inclusione (AdI) come principale misura di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale (cfr. il capitolo 5: *Le famiglie* nella *Relazione annuale* sul 2022).

Figura 3.4



Fonte: elaborazioni su dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA).
(1) Dati trimestrali; variazioni percentuali sullo stesso periodo dell'anno precedente.

Figura 3.5



Fonte: elaborazioni su dati INPS, Osservatorio sul Reddito e pensione di cittadinanza, e Istat, RFL.
(1) Quote percentuali sul totale delle famiglie residenti.

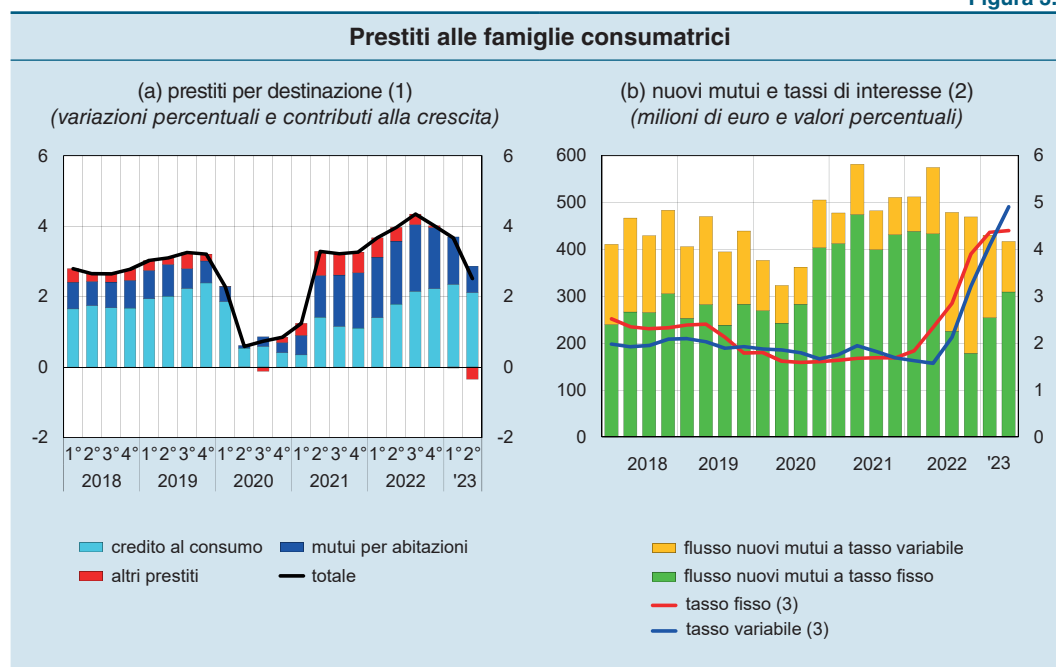
L'indebitamento delle famiglie

Nel primo semestre del 2023 i prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie siciliane hanno rallentato: alla fine di giugno la variazione su base annua è stata del 2,5 per cento (4,0 a dicembre del 2022; fig. 3.6.a e tav. a3.4). Sull'andamento ha inciso soprattutto la decelerazione dei mutui; la crescita del credito al consumo è stata ancora sostenuta (5,5 per cento), trainata dalla dinamica dei prestiti personali e da quelli finalizzati all'acquisto di beni durevoli, inclusi gli autoveicoli.

È proseguito il calo del flusso di nuovi mutui, in atto dalla seconda parte dell'anno scorso: nei primi sei mesi del 2023 sono stati erogati nuovi finanziamenti per un ammontare di circa 850 milioni di euro, in diminuzione di oltre un quinto rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (fig. 3.6.b). La riduzione riflette sia il calo della domanda da parte delle famiglie, dovuto prevalentemente al deciso rialzo dei tassi di interesse, sia condizioni di offerta più prudenti (cfr. il paragrafo: *I finanziamenti e la qualità del credito* del capitolo 4).

Nel secondo trimestre dell'anno il TAEG medio sui nuovi finanziamenti per l'acquisto di abitazioni è stato pari al 4,5 per cento, in aumento di un punto percentuale rispetto alla fine del 2022 (tav. a.4.7); l'incremento è stato più accentuato per i mutui a tasso variabile. Il differenziale di costo tra i finanziamenti a tasso fisso e quelli a tasso variabile è tornato a essere negativo e le famiglie hanno ripreso a sottoscrivere in prevalenza contratti a tasso fisso (fig. 3.6.b). La percentuale di questi ultimi sul totale delle consistenze dei mutui in essere ha raggiunto il 61 per cento.

Figura 3.6



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi.

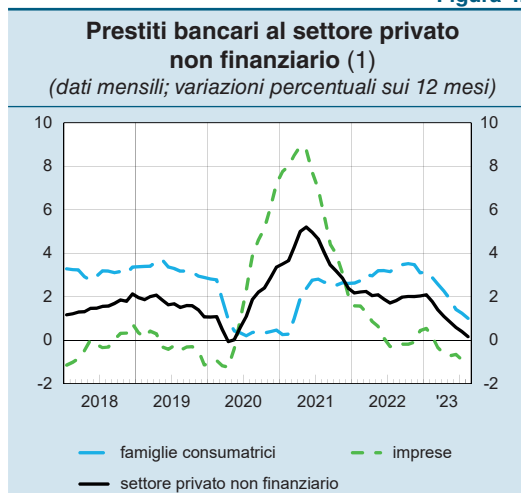
(1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali per le componenti del debito delle famiglie. Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari tengono conto anche delle variazioni del tasso di cambio, delle svalutazioni e, da gennaio 2022, delle rivalutazioni. – (2) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati dalle banche nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. – (3) Scala di destra. Le informazioni sui tassi di interesse si riferiscono ai nuovi mutui erogati nel trimestre.

4. IL MERCATO DEL CREDITO

I finanziamenti e la qualità del credito

I prestiti bancari. – Nel primo semestre dell’anno in corso il credito al settore privato non finanziario regionale ha rallentato significativamente: a giugno i prestiti sono aumentati dello 0,6 per cento su base annua, a fronte del 2,0 per cento a dicembre del 2022 (tav. a4.2). Per le imprese i finanziamenti si sono ridotti a partire da marzo; per le famiglie invece hanno continuato a espandersi, ma in misura meno marcata rispetto all’anno precedente. Nel complesso, la dinamica ha risentito del rialzo dei tassi di interesse che si è riflesso in una contrazione della domanda di credito. Nei mesi estivi l’andamento dei prestiti si è ulteriormente indebolito (fig. 4.1).

Figura 4.1

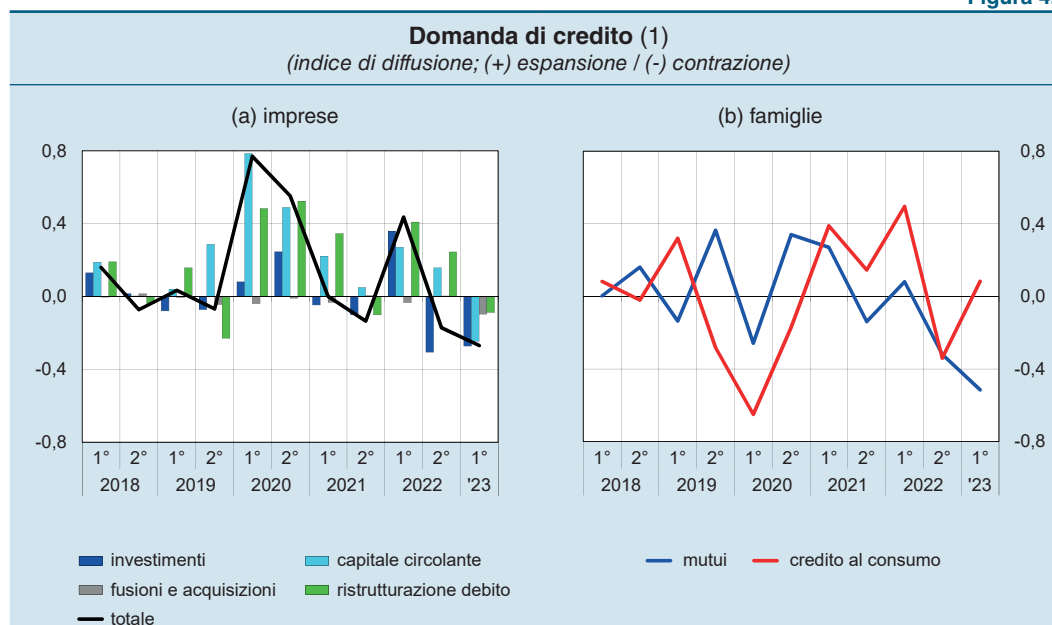


Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell’effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. I dati riferiti ad agosto del 2023 sono provvisori.

La domanda e l’offerta di credito. – Secondo le informazioni fornite dalle banche operanti in Sicilia che sono state intervistate tra agosto e settembre nell’ambito

Figura 4.2



Fonte: RBLS.

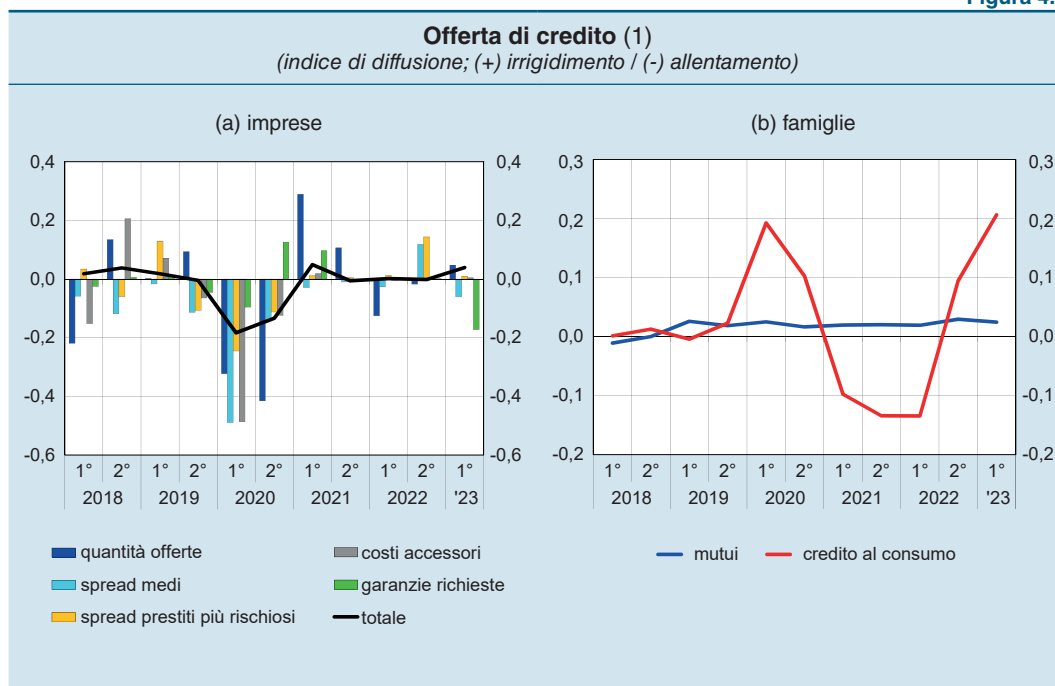
(1) L’indice di diffusione sintetizza le informazioni sull’evoluzione della domanda di credito nei 2 semestri di ogni anno. L’indice è costituito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all’indagine. I dati sono ponderati per l’ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L’indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le determinanti della domanda di credito delle imprese (pannello a): valori positivi indicano un contributo all’espansione della domanda, valori negativi un contributo alla flessione.

dell'indagine sull'andamento della domanda e dell'offerta di credito a livello territoriale (*Regional Bank Lending Survey*, RBLs), nel primo semestre del 2023 è proseguito il calo della domanda di prestiti da parte delle imprese (fig. 4.2.a). In un contesto di rallentamento congiunturale e di rialzo dei tassi di interesse sono infatti diminuite le richieste sia per il finanziamento degli investimenti sia per la copertura del capitale circolante.

Nello stesso periodo la domanda di prestiti per l'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie è ulteriormente scesa (fig. 4.2.b). Dopo la contrazione del secondo semestre del 2022, nella prima parte dell'anno in corso le richieste di credito per finalità di consumo sono invece aumentate lievemente.

Dal lato dell'offerta, i criteri applicati dalle banche ai prestiti alle imprese sono divenuti in media più restrittivi, con una riduzione delle quantità offerte; si sono tuttavia osservati segnali di allentamento in termini di spread mediamente applicati ai finanziamenti e di garanzie richieste (fig. 4.3.a). Anche l'orientamento dell'offerta di prestiti alle famiglie è stato improntato a una maggiore cautela, soprattutto per il credito al consumo; per questa categoria di finanziamenti le banche hanno segnalato un aumento dei margini praticati.

Figura 4.3



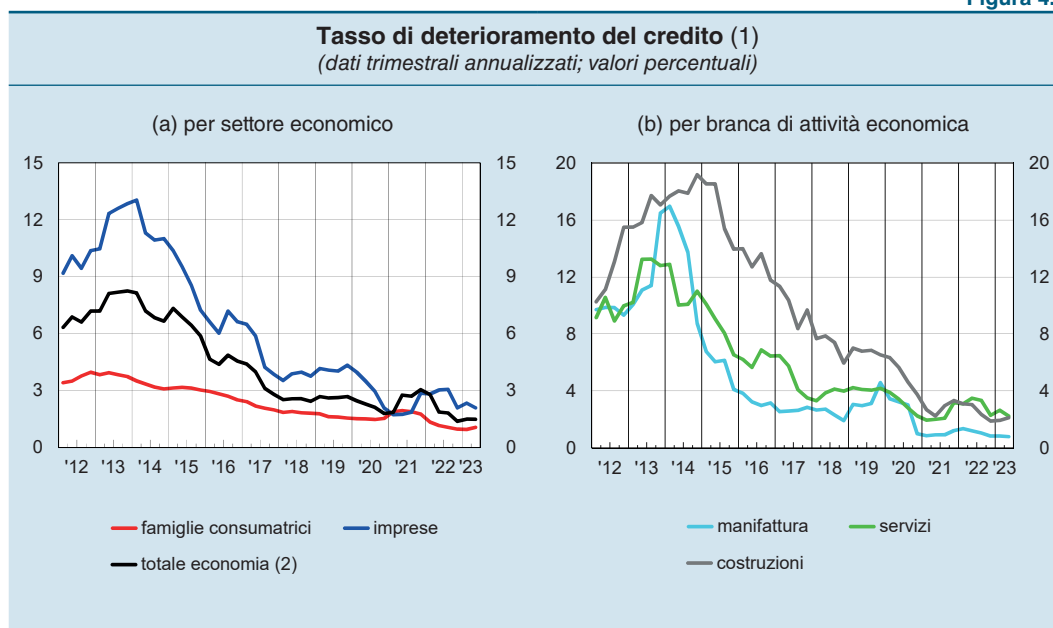
Fonte: RBLs.

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione dell'offerta di credito nei 2 semestri di ogni anno. L'indice è costituito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le condizioni di offerta di credito alle imprese (pannello a): valori positivi indicano un irrigidimento dell'offerta con le modalità indicate, valori negativi un allentamento.

La qualità del credito. – Il flusso dei nuovi prestiti deteriorati in rapporto a quelli *in bonis* (tasso di deterioramento) è rimasto su valori contenuti, nonostante il peggioramento della congiuntura e il rialzo dei tassi di interesse: nella media dei

quattro trimestri terminanti a giugno del 2023 l'indicatore è stato pari all'1,5 per cento (1,4 alla fine del 2022; tav. a4.4). Per le famiglie, dopo un biennio di progressiva riduzione, il tasso di deterioramento è cresciuto debolmente, pur confermandosi su livelli storicamente bassi (fig. 4.4.a). L'indicatore riferito al settore produttivo è rimasto invariato; soltanto nel comparto delle costruzioni si è registrata una lieve crescita (fig. 4.4.b).

Figura 4.4



Fonte: Centrale dei Rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

(1) Flussi dei nuovi prestiti deteriorati (default rettificato) in rapporto ai prestiti non in default rettificato alla fine del periodo precedente. Medie dei 4 trimestri terminanti in quello di riferimento, espresse in ragione d'anno. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

A giugno scorso la quota dei crediti deteriorati, al lordo delle svalutazioni già contabilizzate dalle banche, sul totale dei finanziamenti è stata pari al 5,4 per cento, un valore analogo a quello della fine dell'anno precedente (tav. a4.5). Alla debole diminuzione dell'indicatore riferito alle famiglie si è associato un lieve incremento per le imprese, che ha riguardato i prestiti in sofferenza.

Sulla base delle informazioni raccolte attraverso la rilevazione analitica dei prestiti bancari alle imprese (AnaCredit), a giugno del 2023 l'incidenza dei finanziamenti che hanno registrato un significativo incremento del rischio di credito (classificati allo stadio 2 previsto dal principio contabile IFRS 9) sul totale dei crediti *in bonis* è cresciuta debolmente (al 14,5 per cento) rispetto alla fine dell'anno precedente. L'indicatore risulta di circa due punti percentuali più elevato rispetto al periodo pre-pandemico.

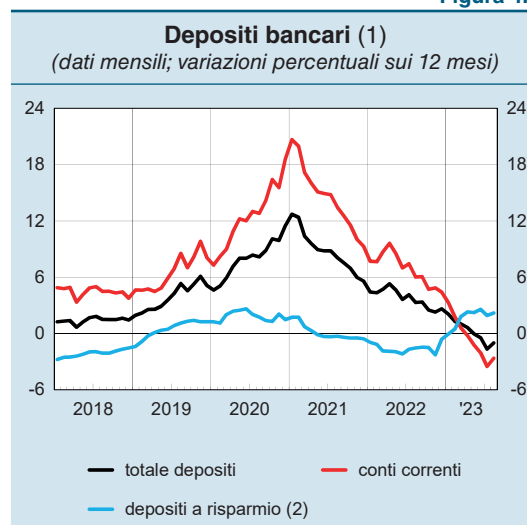
Il risparmio finanziario

Nel secondo trimestre del 2023 si è arrestata la crescita dei depositi bancari detenuti dalle famiglie e dalle imprese che era in corso da oltre un quinquennio (-0,5 per cento a giugno rispetto a dodici mesi prima, a fronte di un aumento

del 2,6 per cento alla fine dell'anno precedente; fig. 4.5 e tav. a4.6). Sulla riduzione ha inciso l'andamento dei conti correnti (-2,1 per cento) la cui remunerazione, seppure in crescita, è rimasta contenuta (tav. a4.7); i depositi a risparmio sono tornati a espandersi, sospinti dalla componente detenuta dalle imprese.

Il valore complessivo dei titoli di famiglie e imprese detenuti a custodia presso le banche, dopo la riduzione del 6,3 per cento osservata alla fine dello scorso anno, è cresciuto del 21,4 per cento, riflettendo la scelta della clientela di orientarsi verso forme di investimento più remunerative. L'aumento è stato più marcato per le obbligazioni e i titoli di Stato.

Figura 4.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati si riferiscono alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. Le informazioni relative ad agosto 2023 sono provvisorie. – (2) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

(al capitolo 1 non corrispondono tavole in Appendice)

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Sud e Isole	24
”	a2.2	Commercio estero FOB-CIF per settore	25
”	a2.3	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	26
”	a2.4	Risorse del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per missioni e componenti	27
”	a2.5	Risorse del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per soggetto attuatore	28
”	a2.6	Movimento turistico	28
”	a2.7	Traffico aeroportuale	29
”	a2.8	Attività portuale	30
”	a2.9	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	30

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	31
”	a3.2	Comunicazioni obbligatorie	32
”	a3.3	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	33
”	a3.4	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	34

4. Il mercato del credito

Tav.	a4.1	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	35
”	a4.2	Prestiti bancari per settore di attività economica	36
”	a4.3	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	36
”	a4.4	Qualità del credito: tasso di deterioramento	37
”	a4.5	Qualità del credito bancario: incidenze	37
”	a4.6	Risparmio finanziario	38
”	a4.7	Tassi di interesse bancari	39

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Sud e Isole
(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzo degli impianti (1)	Livello degli ordini (2) (3)			Livello della produzione (2) (3)	Scorte di prodotti finiti (4)
		Interno	Estero	Totale		
2020	67,4	-31,0	-33,9	-29,3	-26,7	-0,4
2021	72,5	-16,4	-24,1	-14,5	-14,4	-1,0
2022	72,0	-12,8	-23,8	-11,8	-12,3	-2,1
2021 – 1° trim.	70,9	-25,2	-29,8	-21,7	-20,7	-0,9
2° trim.	73,2	-20,3	-28,6	-18,9	-14,8	-0,8
3° trim.	73,5	-10,0	-20,6	-8,8	-11,8	-1,7
4° trim.	72,4	-10,2	-17,3	-8,6	-10,5	-0,7
2022 – 1° trim.	72,5	-9,1	-19,6	-7,7	-9,6	-2,0
2° trim.	71,9	-8,8	-20,7	-7,6	-10,0	-2,1
3° trim.	71,6	-14,7	-25,4	-13,8	-13,3	-3,7
4° trim.	71,8	-18,6	-29,4	-18,1	-16,4	-0,5
2023 – 1° trim.	70,8	-14,6	-24,3	-13,2	-11,1	-0,2
2° trim.	71,8	-16,9	-25,8	-14,9	-14,8	0,5
3° trim.	70,7	-17,2	-27,5	-15,9	-14,6	-1,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Il dato del 2020 è calcolato come media degli ultimi tre trimestri in quanto il 1° trimestre non è stato rilevato a causa dell'emergenza pandemica. – (2) I valori riferiti all'anno 2020 sono calcolati come media di 11 mesi in quanto il dato del mese di aprile non è stato rilevato a causa dell'emergenza pandemica. – (3) Saldi tra la quota delle risposte "alto" e "basso". Dati destagionalizzati.– (4) Saldi tra la quota delle risposte "superiore al normale" e le quote delle risposte "inferiori al normale" e "nulle". Dati destagionalizzati.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2023	Variazioni		1° sem. 2023	Variazioni	
		2022	1° sem. 2023		2022	1° sem. 2023
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	352	-4,1	2,6	281	18,7	-15,2
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	15	75,1	-13,9	7.243	43,5	-6,9
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	494	19,9	-12,4	431	-14,6	6,3
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	18	-10,4	-8,1	108	18,4	23,2
Pelli, accessori e calzature	8	-27,2	-19,0	70	49,7	0,7
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	9	17,6	8,7	63	43,0	-21,2
Coke e prodotti petroliferi raffinati	4.027	85,4	-23,7	521	-6,1	-30,6
Sostanze e prodotti chimici	411	25,5	-28,6	475	33,3	-14,0
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	97	-7,2	-4,5	47	-4,7	-40,0
Gomma, materie plast., minerali non metal.	181	4,8	3,6	140	48,7	4,1
Metalli di base e prodotti in metallo	114	-25,2	-19,4	148	22,3	-2,3
Computer, apparecchi elettronici e ottici	475	44,6	7,7	201	35,3	50,4
Apparecchi elettrici	234	28,2	53,2	208	20,1	51,8
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	84	0,2	22,4	196	18,8	30,9
Mezzi di trasporto	66	83,4	-8,8	124	46,9	-57,5
Prodotti delle altre attività manifatturiere	51	29,5	11,1	81	19,4	-4,3
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	14	120,3	84,2	8	45,1	51,4
Prodotti delle altre attività	60	121,8	-22,1	107	216,5	2,4
Totale	6.710	56,0	-17,2	10.451	33,8	-7,8

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2023	Variazioni		1° sem. 2023	Variazioni	
		2022	1° sem. 2023		2022	1° sem. 2023
Paesi UE (1)	3.152	59,9	3,2	2.129	42,9	0,6
Area dell'euro	2.890	65,4	1,8	1.900	41,0	-0,6
<i>di cui:</i> Francia	350	43,2	-26,9	320	61,4	-7,9
Germania	314	6,9	21,1	530	22,5	23,5
Spagna	442	23,4	4,6	429	28,1	-5,9
Altri paesi UE	262	7,8	21,3	229	65,3	12,7
Paesi extra UE	3.558	53,3	-29,5	8.322	31,8	-9,7
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	56	-78,4	113,3	120	172,9	-96,6
<i>di cui:</i> Russia	5	-47,2	-25,7	84	175,5	-97,6
Ucraina	1	-98,0	38,4	8	240,2	259,4
Altri paesi europei	1.022	103,1	-41,3	332	-47,9	4,8
<i>di cui:</i> Regno Unito	170	-7,5	27,7	13	-63,6	-90,6
America settentrionale	692	12,6	-1,3	567	90,7	-43,5
<i>di cui:</i> Stati Uniti	652	12,4	-3,4	564	94,5	-39,7
America centro-meridionale	153	18,6	29,1	59	-66,7	37,0
Asia	779	-0,1	0,2	5.526	20,1	85,0
<i>di cui:</i> Cina	160	-19,3	218,2	122	34,8	-60,2
Giappone	37	54,9	-3,5	4	14,7	116,9
EDA (2)	377	14,3	-8,2	91	-48,8	77,3
Altri paesi extra UE	857	121,8	-49,0	1.718	-24,2	25,1
Totale	6.710	56,0	-17,2	10.451	33,8	-7,8

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE-27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Risorse del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per missioni e componenti (1) (2)
(milioni di euro ed euro pro capite)

MISSIONI E COMPONENTI	Sicilia		Sud e Isole		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo						
Missione 1	1.186	245	6.171	310	14.992	254
Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA	544	113	2.383	120	5.962	101
Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo	378	78	2.398	120	5.079	86
Turismo e cultura 4.0	265	55	1.390	70	3.951	67
Rivoluzione verde e transizione ecologica						
Missione 2	3.275	678	11.613	583	26.670	452
Agricoltura sostenibile ed economia circolare	407	84	1.194	60	2.309	39
Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile	1.793	371	4.520	227	9.370	159
Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici	332	69	1.284	64	3.208	54
Tutela del territorio e della risorsa idrica	742	154	4.615	232	11.784	200
Infrastrutture per una mobilità sostenibile						
Missione 3	3.255	673	13.656	685	28.419	481
Investimenti sulla rete ferroviaria	2.861	592	12.434	624	25.472	432
Intermodalità e logistica integrata	394	81	1.213	61	2.947	50
Istruzione e ricerca						
Missione 4	1.596	330	8.412	422	23.028	390
Potenziamento dell'offerta di servizi di istruzione: dagli asili nido alle università	1.242	257	6.543	328	15.321	260
Dalla ricerca all'impresa	355	73	1.869	94	7.706	131
Inclusione e coesione						
Missione 5	1.916	396	8.235	413	17.222	292
Politiche per il lavoro	335	69	1.427	72	3.318	56
Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore (3)	1.233	255	4.678	235	10.728	182
Interventi speciali per la coesione territoriale (3)	348	72	2.130	107	3.176	54
Salute						
Missione 6	1.382	286	5.855	294	14.804	251
Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale	581	120	2.539	127	5.925	100
Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario nazionale	801	166	3.316	166	8.879	150
Totale missioni						
Totale	12.610	2.609	53.942	2.706	125.135	2.120

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione. Dati aggiornati al 10 ottobre 2023; eventuali discrepanze rispetto ai dati pubblicati in *L'economia della Sicilia*, Banca d'Italia, Economie regionali, 19, 2023 riflettono l'ordinario aggiornamento delle fonti e una più fine attribuzione geografica degli interventi. (1) Non tiene conto della proposta di modifica presentata dal Governo alla Commissione in agosto. I soggetti attuatori presi in considerazione sono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). – (2) Anche per le risorse del PNC è stato ipotizzato un orizzonte temporale analogo a quello del PNRR. – (3) L'importo non include il concorrente finanziamento nazionale.

Risore del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per soggetto attuatore (1) (2)
(milioni di euro ed euro pro capite)

MISSIONI E COMPONENTI	Sicilia		Sud e Isole		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
Regione ed enti sanitari	2.259	467	11.934	599	25.981	440
Province e Città metropolitane	1.186	245	3.343	168	7.109	120
Comuni	3.179	658	13.920	698	33.097	561
Altre Amministrazioni locali (3)	1.330	275	6.214	312	15.953	270
Enti nazionali (4)	4.655	963	18.530	930	42.994	728
Totale	12.610	2.609	53.942	2.706	125.135	2.120

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione. Dati aggiornati al 10 ottobre 2023.

(1) Non tiene conto della proposta di modifica presentata dal Governo alla Commissione in agosto. I soggetti attuatori presi in considerazione sono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). – (2) Anche per le risorse del PNC è stato ipotizzato un orizzonte temporale analogo a quello del PNRR. – (3) Comprende le università pubbliche, gli enti di governo dell'ambito territoriale ottimale (EGATO), i consorzi di bonifica, le autorità di gestione delle zone economiche speciali, i teatri, le fondazioni locali, le autorità dei sistemi portuali e gli ambiti territoriali sociali. – (4) Comprende RFI, Anas, Infratel, ministeri, scuole, musei nazionali, fondazioni nazionali, enti di ricerca nazionali, Agenzia del demanio, Protezione civile e il Dipartimento dei vigili del fuoco.

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2021	30,6	82,7	41,1	35,2	85,7	46,3
2022	24,3	149,1	57,0	19,6	137,5	52,6
2023 (2)	0,4	30,0	11,9	-1,0	23,2	8,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat e Regione Siciliana.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri. – (2) Dati provvisori riferiti al periodo gennaio-agosto.

Traffico aeroportuale*(migliaia di unità, unità, tonnellate e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

VOCI	Passeggeri (1)				Movimenti (2)	Cargo totale merci (3)
	Nazionali	Internazionali	Transiti	Totale		
Gen. – ago. 2023						
Catania	4.483	2.463	6	6.952	45.184	2.375
Comiso	197	54	0	251	2.208	0
Lampedusa	232	0	0	232	2.942	6
Palermo	3.821	1.662	9	5.493	38.334	274
Trapani	666	309	0	976	7.177	0
Sicilia	9.399	4.488	16	13.904	95.845	2.655
Sud e Isole	22.658	16.040	47	38.744	265.785	13.114
Italia	45.916	85.543	307	131.767	924.461	667.141
Variazioni percentuali						
Catania	1,3	12,5	18,4	5,0	-3,4	-37,8
Comiso	-13,7	68,2	::	-3,7	10,2	-
Lampedusa	4,6	-	-	4,6	-2,6	-19,3
Palermo	10,6	25,1	0,9	14,6	4,3	10,0
Trapani	56,0	81,6	-4,5	63,3	28,0	-
Sicilia	7,3	20,6	6,1	11,3	1,8	-34,8
Sud e Isole	5,9	20,5	-2,9	11,5	2,1	-11,9
Italia	8,5	33,4	24,4	23,5	11,4	-4,5

Fonte: Assaeroporti.

(1) Migliaia di unità. Il totale esclude l'aviazione generale. – (2) Unità. Numero totale degli aeromobili in arrivo/partenza (esclude l'aviazione generale). – (3) Quantità totale in tonnellate del traffico merci esclusa la posta in arrivo/partenza.

Tavola a2.8

Attività portuale
(migliaia di unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	1° sem. 2021	1° sem. 2022	1° sem. 2023	Variazioni 1° sem. 2022	Variazioni 1° sem. 2023
Merci (tonnellate) (1)	32.985	34.343	34.018	4,1	-0,9
sbarcate	18.601	19.941	19.151	7,2	-4,0
imbarcate	14.384	14.403	14.867	0,1	3,2
Contenitori (TEU) (2)	45	43	41	-5,2	-3,8
sbarcati	22	21	21	-6,8	-0,3
imbarcati	22	22	20	-3,6	-7,1
Passeggeri	4.040	5.680	7.163	40,6	26,1

Fonte: Autorità portuali con sede in regione.

(1) Inclusi i contenitori. – (2) La TEU (*twenty-foot equivalent unit*) è l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate. Migliaia di TEU.

Tavola a2.9

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (2)
Dic. 2021	4,7	2,1	0,8	2,0
Mar. 2022	6,6	2,0	-0,6	1,3
Giu. 2022	5,6	3,0	-2,2	0,1
Set. 2022	6,9	1,7	-2,6	-0,2
Dic. 2022	8,8	4,2	-2,3	0,4
Mar. 2023	5,9	2,8	-2,7	-0,3
Giu. 2023	3,6	1,1	-2,3	-0,7
Ago. 2023 (3)	2,1	-0,5	-2,3	-1,1
Consistenze di fine periodo				
Giu. 2023	3.419	1.774	11.662	19.108

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (3) Dati provvisori.

Occupati e forza lavoro (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione (2)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (3) (4)	Tasso di disoccupazione (2) (3)	Tasso di attività (3) (4)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: commercio, alberghi e ristoranti							
2020	-6,6	-1,0	16,8	-3,7	-6,2	-2,7	-12,9	-4,7	40,5	18,3	49,7
2021	4,6	-3,7	21,4	-1,2	-4,8	0,4	3,6	1,0	41,1	18,7	50,7
2022	-4,1	0,2	4,7	2,7	4,7	2,0	-12,0	-0,6	42,6	16,6	51,2
2021 – 1° trim.	8,4	4,2	30,6	-6,5	-13,5	-2,5	4,6	-1,1	39,5	20,3	49,8
2° trim.	16,7	-10,0	20,9	0,4	-2,2	1,9	37,5	7,5	40,0	20,4	50,5
3° trim.	0,3	-6,6	16,5	-1,1	-7,7	-0,4	-8,6	-1,9	41,4	17,9	50,6
4° trim.	-3,9	-1,6	19,8	2,6	4,8	2,7	-11,5	0,1	43,4	16,4	52,0
2022 – 1° trim.	-1,6	-10,1	16,8	4,3	12,3	3,2	-8,2	0,9	41,7	18,4	51,3
2° trim.	5,4	-0,8	8,8	4,8	12,7	4,6	-16,0	0,4	42,9	17,0	51,8
3° trim.	-13,4	4,6	-0,4	2,2	0,6	0,7	-10,8	-1,3	42,6	16,2	51,0
4° trim.	-5,9	7,8	-4,0	-0,3	-5,1	-0,4	-13,1	-2,4	43,2	14,6	50,8
2023 – 1° trim.	7,2	13,0	-4,3	5,6	7,5	5,6	-6,8	3,4	44,0	16,6	53,0
2° trim.	8,7	10,1	-10,0	3,7	1,0	3,7	-9,8	1,4	44,3	15,2	52,4

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. I dati riferiti ad anni precedenti il 2021 sono ricostruiti da Istat per tenere conto dei cambiamenti introdotti e potrebbero discostarsi da precedenti pubblicazioni. – (2) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (3) Valori percentuali. – (4) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Comunicazioni obbligatorie (1)
(unità)

VOCI	2020	2021	2022	Gen. – giu. 2022	Gen. – giu. 2023
Assunzioni	348.577	416.108	454.958	246.819	251.383
Cessazioni	331.259	370.514	438.424	192.044	192.098
Attivazioni nette (2)	17.318	45.594	16.534	54.775	59.285
Attivazioni nette per tipologia di contratto (3)					
Tempo indeterminato	16.104	24.314	20.150	14.577	11.728
Tempo determinato	-48	21.073	-570	39.913	46.427
Apprendistato	1.262	207	-3.046	285	1.130
Attivazioni nette per settori					
Industria in senso stretto	3.126	3.085	1.707	3.681	5.788
Costruzioni	8.721	17.384	5.233	9.073	4.194
Commercio	5.009	6.460	2.699	935	1.904
Turismo	-3.332	9.987	3.465	28.718	34.476
Altri servizi	3.794	8.678	3.430	12.368	12.923

Fonte: elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, comunicazioni obbligatorie. Dati aggiornati al 5 luglio 2023.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Sono escluse dall'analisi le divisioni Ateco 2007: 1-3; 84-88; 97-99. Le cessazioni vengono considerate con un ritardo di un giorno. – (2) Le attivazioni nette sono calcolate come assunzioni meno cessazioni. – (3) Attivazioni nette calcolate come assunzioni meno cessazioni più trasformazioni per i contratti a tempo indeterminato e come assunzioni meno cessazioni meno trasformazioni per i contratti a tempo determinato e per quelli in apprendistato.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà
(migliaia di ore)

SETTORI	Interventi ordinari		Interventi straordinari e in deroga		Totale	
	Gen. – set. 2022	Gen. – set. 2023	Gen. – set. 2022	Gen. – set. 2023	Gen. – set. 2022	Gen. – set. 2023
Agricoltura	0	0	97	0	97	0
Industria in senso stretto	1.369	533	1.212	1.724	2.581	2.257
Estrattive	16	19	0	0	16	19
Legno	7	7	8	0	15	7
Alimentari	78	44	1	74	80	118
Metallurgiche	417	134	386	555	803	689
Meccaniche	70	41	0	0	70	41
Tessili	4	0	0	0	4	0
Abbigliamento	306	35	131	2	438	37
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	22	43	0	0	22	43
Pelli, cuoio e calzature	0	0	0	0	0	0
Lavorazione minerali non metalliferi	181	75	34	0	215	75
Carta, stampa ed editoria	32	22	162	111	194	133
Macchine e apparecchi elettrici	127	51	144	302	270	353
Mezzi di trasporto	29	43	275	641	303	684
Mobili	34	11	0	0	34	11
Varie	47	8	71	39	117	47
Edilizia	1.239	1.480	289	182	1.528	1.662
Trasporti e comunicazioni	51	3	2.143	1.343	2.195	1.346
Commercio, servizi e settori vari	93	30	4.352	1.872	4.445	1.902
Totale Cassa integrazione guadagni	2.752	2.047	8.094	5.120	10.846	7.167
Fondi di solidarietà	–	–	–	–	4.503	481
Totale	–	–	–	–	15.348	7.648

Fonte: INPS.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2023 (2)
	Dic. 2021	Dic. 2022	Mar. 2023	Giu. 2023	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	3,3	3,5	2,6	1,5	50,5
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	3,1	5,9	6,1	5,5	40,1
Banche	0,9	3,3	3,5	3,0	29,7
Società finanziarie	10,4	14,2	14,3	13,1	10,4
Altri prestiti (3)					
Banche	3,3	0,8	-0,3	-3,3	9,4
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	3,3	4,0	3,7	2,5	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari tengono conto anche delle variazioni del tasso di cambio, delle svalutazioni e, da gennaio 2022, delle rivalutazioni. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2021	Dic. 2022	Giu. 2023	Dic. 2022	Giu. 2023
Prestiti (1)					
Agrigento	3.086	3.118	3.128	2,2	0,0
Caltanissetta	2.111	2.122	2.152	1,6	0,0
Catania	12.892	12.887	12.910	1,1	0,3
Enna	1.189	1.206	1.179	2,3	-3,5
Messina	6.833	6.791	6.760	0,8	-0,8
Palermo	18.166	18.326	18.313	2,4	-1,0
Ragusa	4.285	4.240	4.260	0,0	-0,8
Siracusa	4.417	4.435	4.423	2,9	1,3
Trapani	4.278	4.379	4.452	3,4	2,5
Totale	57.256	57.504	57.576	1,8	-0,2
Depositi (2)					
Agrigento	6.239	6.324	6.097	1,4	-2,0
Caltanissetta	4.004	3.966	3.797	-1,0	-4,2
Catania	15.531	15.765	15.445	1,5	-0,7
Enna	2.332	2.346	2.317	0,6	0,0
Messina	10.089	10.224	9.974	1,3	-1,0
Palermo	16.989	17.760	17.402	4,5	0,6
Ragusa	4.917	5.160	5.241	4,9	1,7
Siracusa	5.013	5.329	5.157	6,3	0,6
Trapani	5.291	5.388	5.208	1,8	-1,0
Totale	70.406	72.261	70.638	2,6	-0,5
Titoli a custodia (3)					
Agrigento	1.909	1.772	2.026	-7,2	19,5
Caltanissetta	1.120	1.091	1.271	-2,6	26,0
Catania	4.520	4.269	5.007	-5,6	23,7
Enna	583	543	623	-6,8	20,0
Messina	3.176	3.000	3.416	-5,5	20,1
Palermo	6.289	5.819	6.788	-7,5	21,5
Ragusa	1.174	1.097	1.284	-6,5	19,9
Siracusa	1.525	1.410	1.622	-7,6	20,2
Trapani	1.681	1.590	1.796	-5,4	18,4
Totale	21.977	20.590	23.832	-6,3	21,4

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (3)			
						di cui: famiglie produttrici (4)			
Dic. 2021	18,3	-4,1	2,4	2,0	2,3	1,4	2,1	2,6	3,6
Mar. 2022	24,2	1,3	2,2	1,3	1,8	0,1	0,9	3,0	4,0
Giu. 2022	-2,1	-3,2	1,9	0,1	0,1	0,1	0,7	3,2	1,4
Set. 2022	-0,4	-8,0	2,0	-0,2	-0,2	-0,1	0,9	3,5	1,6
Dic. 2022	1,6	-7,5	2,0	0,4	1,1	-1,1	-0,3	3,1	1,8
Mar. 2023	-6,0	-19,2	1,4	-0,3	0,5	-2,3	-1,7	2,6	0,5
Giu. 2023	-6,1	-18,9	0,6	-0,7	0,7	-3,8	-3,3	1,4	-0,2
Ago. 2023 (5)	-6,6	-11,6	0,2	-1,1	0,6	-5,1	-4,8	1,0	-0,6

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (5) Dati provvisori.

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti (1)			Sofferenze		
	Dic. 2021	Dic. 2022	Giu. 2023	Dic. 2021	Dic. 2022	Giu. 2023
Amministrazioni pubbliche	6.341	6.595	6.596	137	117	138
Società finanziarie e assicurative	252	96	81	144	1	2
Settore privato non finanziario (2)	50.663	50.814	50.899	2.020	1.574	1.647
Imprese	19.904	19.279	19.108	1.206	866	915
medio-grandi	13.853	13.460	13.446	874	606	637
piccole (3)	6.052	5.819	5.661	332	260	278
di cui: famiglie produttrici (4)	4.479	4.365	4.244	218	178	188
Famiglie consumatrici	30.589	31.373	31.629	806	704	728
Totale	57.256	57.504	57.576	2.301	1.693	1.787

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Tavola a4.4

Qualità del credito: tasso di deterioramento
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: imprese piccole (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2021	0,9	2,9	1,2	3,0	3,2	2,6	1,8	3,0
Mar. 2022	0,9	2,8	1,4	3,1	3,1	2,3	1,3	2,8
Giu. 2022	1,2	3,0	1,2	3,0	3,5	2,3	1,2	1,9
Set. 2022	0,5	3,1	1,1	2,4	3,3	2,2	1,1	1,8
Dic. 2022	0,7	2,1	0,8	1,9	2,3	1,8	1,0	1,4
Mar. 2023	1,3	2,3	0,8	1,9	2,6	2,0	1,0	1,5
Giu. 2023	1,1	2,1	0,8	2,1	2,2	2,1	1,1	1,5

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a4.5

Qualità del credito bancario: incidenze
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui: imprese piccole (1)			
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2021	59,5	10,9	10,0	5,4	7,4
Dic. 2022	7,2	8,1	7,7	4,1	5,4
Giu. 2023	8,5	8,3	7,9	4,0	5,4
Quota delle sofferenze sui crediti totali					
Dic. 2021	57,1	5,6	5,0	2,0	3,6
Dic. 2022	1,1	3,5	3,5	1,5	2,2
Giu. 2023	1,7	3,7	3,7	1,5	2,3

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Giu. 2023	Variazioni		
		Dic. 2021	Dic. 2022	Giu. 2023
Famiglie consumatrici				
Depositi (2)	55.863	4,0	1,1	-1,8
<i>di cui:</i> in conto corrente	32.235	7,9	3,9	-2,8
depositi a risparmio (3)	23.619	-0,9	-2,5	-0,4
Titoli a custodia (4)	21.421	5,1	-7,5	20,5
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	5.725	-7,9	10,4	61,1
obbligazioni bancarie italiane	1.512	-20,6	29,8	67,5
altre obbligazioni	780	-8,7	-7,1	28,3
azioni	2.145	12,2	-13,1	10,2
quote di OICR (5)	11.233	12,1	-14,5	4,6
Imprese				
Depositi (2)	14.775	12,9	8,9	4,8
<i>di cui:</i> in conto corrente	13.214	13,0	5,9	-0,4
depositi a risparmio (3)	1.560	10,0	57,3	86,2
Titoli a custodia (4)	2.412	10,0	6,5	29,4
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	511	-6,6	29,5	129,1
obbligazioni bancarie italiane	193	-9,4	35,8	72,2
altre obbligazioni	218	-11,7	37,0	46,1
azioni	425	8,8	10,6	9,6
quote di OICR (5)	1062	21,2	-6,4	7,4
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (2)	70.638	5,6	2,6	-0,5
<i>di cui:</i> in conto corrente	45.449	9,3	4,4	-2,1
depositi a risparmio (3)	25.179	-0,6	-0,6	2,6
Titoli a custodia (4)	23.832	5,5	-6,3	21,4
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	6.236	-7,9	11,4	65,1
obbligazioni bancarie italiane	1.706	-19,6	30,4	68,0
altre obbligazioni	998	-9,2	0,6	31,8
azioni	2.570	11,7	-9,9	10,1
quote di OICR (5)	12.294	12,8	-13,9	4,8

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Includono i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2021	Dic. 2022	Mar. 2023	Giu. 2023
TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	4,56	5,79	6,73	7,21
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	3,31	4,61	5,66	6,16
costruzioni	5,29	6,89	7,81	8,24
servizi	4,92	6,14	7,03	7,55
Imprese medio-grandi	4,25	5,50	6,45	6,95
Imprese piccole (2)	7,90	9,30	9,86	10,38
TAEG sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	2,58	5,09	5,99	6,61
TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)				
Famiglie consumatrici	1,71	3,49	4,29	4,49
Tassi passivi sui depositi a vista (5)				
Totale imprese	0,03	0,20	0,33	0,48
Famiglie consumatrici	0,02	0,12	0,18	0,22

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e Rilevazione statistica sui tassi di interesse.

(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine e finanziamenti non revolving (come, ad esempio, i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento. – (5) Il tasso è espresso in percentuale annua e calcolato come media ponderata dei tassi riferiti alle singole operazioni in essere alla fine del periodo di riferimento, utilizzando come pesi i relativi importi. Sono considerate le sole operazioni in euro con la clientela residente. Le imprese comprendono le società non finanziarie e le famiglie produttrici; le famiglie consumatrici comprendono le istituzioni senza scopo di lucro e le unità non classificabili.